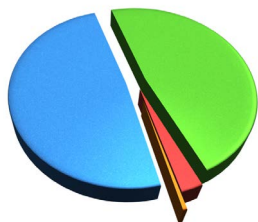


BOSNIA ED ERZEGOVINA

DATI DEL PAESE



- Musulmani: 48,8%
- Cristiani: 48%
- Agnostici: 2,7%
- Altri: 0,5%



SUPERFICIE

51.209 km²

POPOLAZIONE

3.802.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

L'accordo di pace di Dayton del 1995 pose fine alla guerra del 1992-95, stabilendo la Federazione di Bosnia ed Erzegovina, entità bosniaco-croata corrispondente all'area centrale ed occidentale del Paese, e la Republika Srpska, situata nel nord e nell'est. Entrambe le regioni hanno un loro presidente, governo, parlamento e forza di polizia. Inoltre, vi è il distretto di Brcko, un'unità amministrativa autonoma. Le tre entità insieme sono regolate da un governo centralizzato con una presidenza a rotazione di tre membri. L'allegato 4 dell'accordo di Dayton stabilisce la Costituzione della Bosnia-Erzegovina.

La maggior parte dei cittadini della Bosnia-Erzegovina si auto-identifica con un profilo etnico spesso collegato a una particolare religione. L'ultima volta che è stata rilevata la percentuale delle diverse etnie (nel censimento del 2013) la distribuzione era la seguente: bosgnacchi 50,11 per cento; serbi 30,78 per cento; croati 15,43 per cento; altri 2,73 per cento; 0,77 per cento non dichiarato; nessuna risposta 0.18 per cento¹.

La Bosnia-Erzegovina è uno Stato laico senza religione di Stato. La "legge sulla libertà religiosa e la posizione legale delle Chiese e comunità religiose in Bosnia ed Erzegovina" è stata adottata nel 2004². Questa legge prevede la libertà di religione, garantisce lo status giuridico delle Chiese e delle comunità religiose e vieta ogni forma di discriminazione contro qualsiasi gruppo religioso. La norma fornisce inoltre le basi per le relazioni tra lo Stato e le comunità religiose.

La norma sopra menzionata impone anche che un registro di tutti i gruppi religiosi sia tenuto presso il Ministero della Giustizia, mentre il Ministero dei diritti umani e dei rifugiati ha il compito di documentare le violazioni della libertà religiosa.

¹ Ufficio federale di statistica per le entità della Federazione di Bosnia Erzegovina, 2013, "Risultati finali del censimento", <http://fzs.ba/index.php/popis-stanovnistva/popis-stanovnistva-2013/konacni-rezultati-popisa-2013/>

² Legge sulla libertà religiosa e la posizione legale delle Chiese e comunità religiose in Bosnia ed Erzegovina, *Gazzetta ufficiale della Bosnia-Erzegovina*, N. 5/04 <http://www.mpr.gov.ba/biblioteka/zakoni/bs/ZAKON%20o%20slobodi%20vjere.pdf>

La legge riconosce quattro comunità religiose e Chiese tradizionali: la comunità islamica, la Chiesa ortodossa serba, la Chiesa cattolica romana e la comunità ebraica.

Secondo la legge, ogni gruppo di 300 cittadini adulti può richiedere di essere riconosciuto come una nuova Chiesa o comunità religiosa, facendo richiesta per iscritto al Ministero della Giustizia. Quest'ultimo è tenuto a prendere una decisione entro 30 giorni dalla richiesta e, in caso di diniego, si può presentare ricorso al Consiglio dei Ministri.

La legge ribadisce il diritto di ogni cittadino all'educazione religiosa. I rappresentanti ufficiali delle varie Chiese e comunità religiose hanno la responsabilità di insegnare religione in tutte le scuole dell'infanzia pubbliche e private, nelle scuole primarie e nelle università. La Republika Srpska introdurrà classi di religione obbligatorie per tutti gli studenti delle scuole superiori. Il nuovo programma scolastico religioso incomincerà a settembre 2018, con il nuovo anno scolastico³.

L'Accordo di base tra la Santa Sede e la Bosnia-Erzegovina è stato firmato il 19 aprile 2006. La commissione congiunta per l'attuazione del concordato ha compiuto progressi graduali, ma l'accordo non è entrato in vigore perché il Governo e il Parlamento non sono stati disposti ad attuare le proposte avanzate dalla Chiesa cattolica, inclusa una legislazione specifica sull'osservanza delle festività religiose⁴. Nell'aprile 2010 è stato firmato l'Accordo per la pastorale dei membri cattolici delle forze armate del Paese.

L'accordo di base tra lo Stato e la Chiesa ortodossa serba è stato firmato il 3 dicembre 2007.

Il 6 gennaio 2010, la comunità islamica ha presentato la bozza del proprio accordo con lo Stato. Nel 2015 il testo proposto è stato approvato dal Consiglio dei Ministri e inviato alla presidenza per approvazione, ma il testo finale è ancora in fase di negoziazione. Sebbene le principali obiezioni all'intesa non siano mai state rese pubbliche, si ritiene che la Presidenza possa non essere d'accordo sull'uso del termine «rispetto» o «garanzia» all'interno di determinati articoli dell'accordo⁵.

Oggi quasi tutti i gruppi islamici sono presenti in Bosnia-Erzegovina, perlomeno su Internet: dai seguaci di Said Nursî ai salafiti, dai revivalisti islamici e ai sostenitori di Abu Hamza al-Masri. Malesia, Arabia Saudita, Giordania, Indonesia, e altre nazioni islamiche hanno fatto costruire moschee a Sarajevo e in altre città. Il Qatar e gli Emirati Arabi Uniti hanno collaborato alla ricostruzione degli edifici della Facoltà di Studi Islamici dell'Università di Sarajevo e della Biblioteca di Gazi Husrev Bey⁶. La Moschea del re

³ Srna, "Dodik: In September the Religious Classes in High Schools, Nezavisne portal", 7 aprile 2018, <https://www.nezavisne.com/novosti/bih/Dodik-Vjeronauka-u-srednjim-skolama-od-nove-skolske-godine/472492>

⁴ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, "Bosnia-Erzegovina", Rapporto 2016 sulla libertà religiosa internazionale, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, 15 agosto 2017

⁵ S.H., "Disputable Articles of the Agreement Between Islamic Community And State", 24 aprile 2018, Klix.ba, <https://www.klix.ba/vijesti/bih/procitajte-sporne-clanove-ugovora-islamske-zajednice-i-drzave-omoguciti-ili-garantovati-prava/180423034>

⁶ Al Jazeera, "Otvorena Gazi Husrev-begova biblioteka", (La biblioteca Husrev Bay ha riaperto), Al Jazeera, 15 gennaio 2014, <http://balkans.aljazeera.net/vijesti/otvorena-gazi-husrev-begova-biblioteka>

Fahd, costruita dai sauditi nel 2000, è il più grande luogo di culto musulmano nei Balcani. La maggior parte della nuova costruzione contrasta fortemente con le tradizionali moschee in pietra ottomana, con cupole basse e arrotondate e un singolo minareto monumentale. Secondo dati recenti pubblicati dalla comunità islamica, nel Paese vi sono 1.912 moschee di cui 554 sono state costruite dopo la fine della guerra⁷.

L'influenza dell'Islam wahhabita ha origine dai combattenti stranieri giunti durante la guerra negli anni '90 per combattere al fianco dei musulmani bosniaci che sono rimasti nel Paese e oggi sono finanziati da fondazioni caritative saudite⁸. Negli ultimi 15 anni vi sono stati scontri tra la comunità moderata locale e stranieri con una visione più radicale dell'Islam. L'attuale capo della comunità islamica, Husein Kavazovic, è stato posto sotto la protezione della polizia dopo aver ricevuto delle minacce di morte da un membro dello Stato Islamico (ISIS). I rapporti suggeriscono che un certo numero di leader religiosi musulmani siano diventati più radicali, in gran parte come reazione alla inadeguata risposta internazionale alle difficoltà dei musulmani nel Paese⁹.

A metà gennaio 2016 il Riyasat, l'organo principale che rappresenta la comunità islamica, ha chiesto lo scioglimento delle comunità musulmane parallele che si erano illegalmente insediate in Bosnia-Erzegovina, invitando i loro membri a integrarsi nelle strutture giuridiche in linea con la legislazione bosniaca relativa alla comunità religiose. Si stima che 64 organizzazioni islamiche illegali siano attive nel Paese e siano considerate focolai di radicalismo e estremismo. Il Riyasat ha preso le distanze da queste comunità, affermando che non ha informazioni su ciò che accade all'interno di questi organismi e dunque non può essere ritenuto responsabile delle loro attività.

Secondo funzionari statali e fonti mediatiche, dal 2013 in poi circa 260 cittadini si sono uniti ai gruppi fondamentalisti come combattenti in Iraq e in Siria. Si stima che 150 siano tornati. Vedran Dzihic, un esperto balcanico che lavora presso l'Istituto austriaco per gli affari internazionali, ha dichiarato che questi rappresentano una seria minaccia per la sicurezza¹⁰.

La Chiesa cattolica romana è una minoranza religiosa nel Paese. Vi è stata una significativa emigrazione di cattolici, specialmente dei membri più giovani. La Chiesa cattolica sta affrontando un futuro molto incerto. Secondo il cardinale Vinko Puljic, arcivescovo di Sarajevo

⁷ Novi.ba, "Od završetka rata u BiH obnovljeno 1.175 džamija i mesdžida", (1175 Moschee ricostruite dalla fine della guerra), *NOVI*, 19 aprile 2018, <https://novi.ba/clanak/194255/14>

⁸ Alexey Toporov, "Wahhabi settlements and terrorism as the reality of "European Bosnia", *EurAsia Daily*, 30 gennaio 2018, <https://eadaily.com/en/news/2018/01/30/wahhabi-settlements-and-terrorism-as-the-reality-of-european-bosnia>

⁹ Boris Georgievski, "Could Balkan nations become the new hotbeds of Islamist, extremism?", *DW*, 30 maggio 2017, <http://www.dw.com/en/could-balkan-nations-become-the-new-hotbeds-of-islamist-extremism/a-39045256>

¹⁰ Murcadh O'Flaherty, "Catholics 'fleeing Bosnia-Herzegovina' over discrimination", *Catholic Herald*, 4 gennaio 2018, <http://www.catholicherald.co.uk/news/2018/01/04/catholics-fleeing-bosnia-herzegovina-over-discrimination/>



vo (Vrhbosna), fino a 10.000 cattolici lasciano la Bosnia-Erzegovina ogni anno¹¹. La diocesi di Banja Luka nella Repubblica Srpska, conta attualmente meno di 10.000 fedeli, perlopiù anziani, mentre prima della guerra i cattolici presenti erano 200.000. Oggi, la mancanza di opportunità di lavoro, il senso di impotenza politica e l'aumento del radicalismo islamico hanno scatenato una nuova ondata di emigrazione. Secondo monsignor Franjo Komarica, presidente della Conferenza episcopale cattolica della Bosnia ed Erzegovina e vescovo di Banja Luka, i cattolici croati non hanno ricevuto alcuna parte dei fondi forniti dalla comunità internazionale per consentire agli ex rifugiati di tornare alle proprie case¹².

A differenza di molti cattolici e musulmani che sono rimasti nelle aree controllate dai serbi fino a quando non sono stati costretti a fuggire dalla «pulizia etnica» messa in atto, molti vescovi e sacerdoti serbo-ortodossi hanno abbandonato le aree sotto il controllo croato e bosniaco all'inizio della guerra¹³.

La fondazione di un Consiglio interreligioso nel 1997 ha rappresentato un punto di svolta nella storia della religione nel Paese. Questo organismo mira a fornire una base autentica per la stima reciproca, la cooperazione e la libertà nel Paese. Il 6 giugno 2015 a Sarajevo, durante la sua visita in Bosnia-Erzegovina, Papa Francesco ha sottolineato l'importanza del dialogo nell'ambito di un incontro interreligioso. Il Papa ha incoraggiato i cattolici a lavorare in solidarietà con tutti i gruppi etnici e religiosi del Paese per creare una pace duratura. Il Pontefice ha suggerito che il dialogo interreligioso non deve essere lasciato soltanto ai leader religiosi, ma dovrebbe «estendersi il più possibile a tutti i credenti, coinvolgendo i diversi ambiti della società civile»¹⁴.

Diversamente dalle altre nazioni della ex-Jugoslavia, il Parlamento nazionale non ha ancora adottato disposizioni legali per la restituzione delle proprietà. Ad oggi, una percentuale molto bassa di proprietà è stata restituita alla comunità ebraica, alla Chiesa ortodossa serba, alla Chiesa cattolica e alla comunità islamica della Bosnia Erzegovina¹⁵.

¹¹ Bljesak.info, "Komarica u Hrvatskoj: Hrvatima u BiH prijete fizičko iskorjenjivanje", (Komarica in Croazia: i croati in Bosnia Erzegovina sono di fronte allo sterminio fisico), 27 aprile 2018, <https://www.bljesak.info/vijesti/flash/komarica-u-hrvatskoj-o-hrvatskom-stanovnistvu-u-bih-nitko-ne-brine/234198>

¹² Mark Urban, "Bosnia: The cradle of modern jihadism?", BBC News, 2 luglio 2015, <http://www.bbc.com/news/world-europe-33345618>

¹³ Keith Doubt, "Scapegoating and the Simulation of Mechanical Solidarity in Former Yugoslavia: Ethnic Cleansing and the Serbian Orthodox Church", *Institute for Research of Genocide*, Canada, 23 giugno 2012, <http://instituteforgenocide.org/?p=3115>

¹⁴ Jonathan Luxmoore, "Bosnian church questions chances for peace unless rights are recognized", *Catholic News Service*, 14 marzo 2016, <http://catholicphilly.com/2016/03/news/world-news/bosnian-church-questions-chances-for-peace-unless-rights-are-recognized/>

¹⁵ Selma Boračić Mršo, "Vjerske zajednice u BiH još čekaju povrat imovine", (Le comunità religiose aspettano ancora la restituzione della proprietà), 25 ottobre 2010, Radio Slobodna Evropa, https://www.slobodna-evropa.org/a/bih_restitucija_vjerske_zajednice/2200817.html

Episodi rilevanti

Nel quadro di crescente tensione e di mancanza di progressi nella comprensione inter-religiosa sopra descritto, si sono verificati diversi incidenti.

Nel maggio 2017, ignoti hanno issato la bandiera di un gruppo islamista nel villaggio croato cattolico di Ljubac vicino a Tuzla, nella parte nord orientale del Paese. La bandiera del movimento terrorista “Emirato del Caucaso” ha suscitato paura e tensioni tra gli abitanti croati. Alcune settimane prima, nello stesso villaggio, dei vandali avevano scritto messaggi pro-Stato Islamico (ISIS) sulle mura di un istituto scolastico locale¹⁶.

Mentre nella capitale Sarajevo sono state costruite dozzine di moschee, non è stato concesso alcun permesso di costruzione per le chiese cristiane. Le autorità si rifiutano ancora di restituire centinaia di edifici un tempo di proprietà della Chiesa, sebbene siano tenute a farlo in base ad una sentenza della Corte europea dei diritti dell’uomo. Dopo 22 anni di lotta con le autorità locali, i cattolici di Drvar, nella parte sud-occidentale del Paese, non hanno ancora chiesa né un cimitero. Nonostante le numerose promesse, le autorità municipali si rifiutano di stanziare terreni per la costruzione di una nuova chiesa. Il parroco, padre Davor Klecina, ha chiesto al suo vescovo monsignor Franjo Komarica il permesso di avviare una campagna di raccolta fondi per l’acquisto di terreni adatti alla costruzione privata. La messa viene attualmente celebrata in una sala nel centro della città. La maggior parte dei fedeli cattolici della città sono sfollati provenienti dal centro del Paese che sono stati costretti ad abbandonare le proprie case a causa della guerra. Esponenti della Chiesa cattolica di Banja Luka hanno anche riferito del continuo rifiuto da parte delle autorità municipali di restituire le loro proprietà espropriate, anche dopo che il governo aveva restituito la maggior parte delle proprietà precedentemente sequestrate alla Chiesa ortodossa serba¹⁷.

Nel gennaio 2018 il tribunale municipale di Kiseljak ha condannato Miljenko Golub a sei mesi di prigione perché aveva aggredito una donna in una stazione di servizio locale, solo perché questa indossava un hijab¹⁸.

¹⁶ RTL Vijesti, “Panika kod Tuzle: u hrvatskom selu postavljena zastava ISIS-a” (Panico a Tuzla: Bandiera ISIS issata in un villaggio croato), *RTL Vijesti*, 27 maggio 2017, <https://vijesti.rtl.hr/novosti/svijet/2680021/panika-kod-tuzle-u-hrvatskom-selu-postavljena-zastava-isis-a/>

¹⁷ Bljesak.info, “Župa Drvar kupuje zemljište za crkvu” (La parrocchia di Drvar vuole comprare una terra per la costruzione della nuova chiesa), *Bljesak*, 12 gennaio 2018, <https://www.bljesak.info/kultura/vjera/zupa-drvar-izgradnju-porusene-crkve-ce-pomoci-zupljani/224151>

¹⁸ A. Nuhanović, “Napadnute zbog hidžaba: Pijani Miljenko Golub u Kiseljaku nasrnuo na majku i kćerku” (Attaccate a causa dell’hijab, Miljenko Golub, ubriaco aggredisce madre e figlia), *Avaz*, 8 agosto 2017, <http://avaz.ba/vijesti/teme/289231/napadnute-zbog-hidzaba-pijani-miljenko-golub-u-kiseljaku-nasrnuo-na-majku-i-kcerku>

Nel febbraio 2018 Nedžad Latic, redattore del sito web *The Bosnia Times*, è stato aggredito da un gruppo di uomini che il giornalista ha descritto come «wahabiti». Latic ha affermato che gli uomini lo hanno aggredito dopo aver lasciato una moschea locale di Sarajevo al termine della preghiera. L'associazione dei giornalisti bosniaci ha esortato la polizia e le istituzioni giudiziarie a svolgere immediatamente un'inchiesta¹⁹.

Nel febbraio 2018 il tribunale cantonale di Travnik ha respinto l'appello della scuola mista Travnik contro l'ordine di consegnare l'edificio scolastico al suo proprietario, l'arcidiocesi di Sarajevo. La corte ha anche ordinato alla scuola di pagare una tassa per il precedente utilizzo dell'immobile, pari a 270.368 marchi bosniaci (173.168 dollari statunitensi). La sentenza della corte è arrivata dopo oltre 15 anni di contenzioso. Nel 2003, la Camera per i diritti umani del Paese aveva stabilito che la proprietà doveva essere restituita alla scuola cattolica, ma la decisione non era mai stata attuata. Resta da vedere se la decisione del tribunale del 2018 sarà confermata²⁰.

Nell'aprile 2018, un tribunale municipale di Livno ha condannato sette persone di nazionalità croata a un anno di libertà vigilata per aver commesso crimini d'odio basati sulla religione e la nazionalità e aver vandalizzato proprietà private e religiose nel villaggio di Omerovici vicino a Tomislavgrad nell'area sud occidentale del Paese. Secondo l'accusa, il 15 agosto 2015 i responsabili, ubriachi, hanno minacciato di demolire la moschea del villaggio. Sono entrati nel villaggio, hanno lasciato una bombola di gas davanti alla moschea e, dopo aver minacciato gli abitanti locali e vandalizzato diverse auto private, se ne sono andati²¹.

Prospettive per la libertà religiosa

La Bosnia-Erzegovina continua ad affrontare gravissimi problemi politici, economici e sociali che influenzeranno seriamente la libertà religiosa dei suoi cittadini nel prossimo futuro. Tutte le comunità etniche e religiose subiscono tale situazione e la mancanza di volontà politica rende impossibile credere che vi saranno miglioramenti nel prossimo futuro.

¹⁹ Oslobodjenje, "Nedžad Latić tri puta napadnut ispred džamije: Radi se o vjerskoj mafiji, bio je to pokušaj ubistva" (Nedžad Latić è stato attaccato tre volte di fronte alla moschea. È stato un tentato omicidio legato alla mafia religiosa), *Oslobodjenje*, 21 febbraio 2018, <https://www.oslobodjenje.ba/vijesti/bih/nedzad-latic-tri-puta-napadnut-ispred-dzamije-radi-se-o-vjerskoj-mafiji-bio-je-to-pokusaj-ubistva>

²⁰ K. K., "Sud odbio žalbu Mješovite srednje škole Travnik" (La Corte ha respinto l'appello della scuola mista mista Travnik), *Avaz*, 2 febbraio 2018, <http://avaz.ba/kantoni/srednjobosanski-kanton/346449/sud-od-bio-zalbu-mjesovite-srednje-skole-travnik-slijede-iseljenje-i-naknada-stete-od-270-000-maraka>

²¹ Livno Online, "Vjerska mržnja razdor i netrpeljivost: Osmorica osuđena za napad na džamiju kod Tomislavgrada" (L'odio e l'intolleranza a sfondo religioso. 8 persone arrestate per l'assalto alla moschea di Tomislavgrad), *Livno Online*, 8 aprile 2018, <http://www.livno-online.com/zupanija/26030-vjerska-mrznja-razdor-i-netrpeljivost-osmorica-osudena-za-napad-na-dzamiju-kod-tomislavgrada>